Giovedì 19 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 119.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

I PERICOLI DEL PAPATO

Riarde per le lettere del Papa all'episcopato francese, e pel contegno che questo tiene, un po' in ossequio un po' in opposizione alla volontà di Leone XIII, di fronte alla Repubblica, la questione dei rapporti della Francia col Vaticano.

Ora, tale questione è appunto trattata con molta serenità e con molto acume, a guisa di conclusione di un articolo che l'on. Crispi ha pubblicato nel fascicolo di maggio della *New Review* — *I pericoli del Papato* — come risposta, chiestagli dagli editori inglesi, al discorso pronunciato il 2 marzo dal signor Lilly, segretario dell'Unione cattolica della Gran Bretagna.

Per quanto abbia intento polemico, l'articolo è riuscito uno studio storico di non fuggevole importanza. Ora noi, riserbandoci di riferirne altri brani significanti, crediamo opportuno darne anzitutto quella conclusione appunto, che riesce, per la discussione del giorno, di doppia attualità.

***

Il signor Lilly, come ho accennato più sopra, si contenterebbe che la sovranità del Papa si restringesse nei limiti del Vaticano. Vorrebbe però che l'indipendenza della Santa Sede fosse posta sotto il patrocinio delle grandi potenze, e desidera che l'iniziativa venga dal Governo italiano.

Il signor Lilly non nasconde a sè stesso le difficoltà di quest'accordo, e dichiara, che, per la soluzione della questione pontificia, egli non ha fiducia in un futuro immediato. Egli ha troppo ragione, ed io sono convinto, che tutto ciò non potrà avvenire, nè in un futuro prossimo, nè in un futuro remoto.

Il signor Lilly si palesa molto amico dell'Italia e sostiene che, nell'interesse della patria nostra, dovremmo concedere a Leone XIII quella sovranità che esso invoca. Egli crede che ove l'Italia fosse trascinata in una rivoluzione anarchica, noi dovremmo acconciarci col Papa per aver l'aiuto di quelle forze conservative religiose e morali che dal medesimo sono rappresentate.

Giova ripetere ancora una volta, che la legge del 13 maggio 1871 è l'estrema concessione dello spirito moderno. L'Italia ha dato alla Santa Sede più di quello che avrebbe dovuto. Nessun Ministro, nessun Parlamento nel nostro paese, oserebbe ricostituire il potere temporale, od accordare nuovi privilegi alla Chiesa cattolica. Mi meraviglio come il signor Lilly, il quale confessa conoscere le difficoltà che vengono dalle attuali ostili relazioni del Papa col Regno d'Italia, possa illudersi tanto da credere alla possibilità d'una conciliazione.

La questione del patto internazionale per dare una garanzia al pontefice romano, fu più volte sollevata e giammai potè essere risoluta. Il 4 novembre 1863, dopo la convenzione di settembre, Napoleone III si diresse a tutti i Sovrani d'Europa, invitandoli a riunirsi in congresso a Parigi, per la soluzione delle varie questioni del giorno, e precipuamente la pontificia; e non riuscì nel suo intento.

Dopo Mentana, lo stesso imperatore propose una Conferenza internazionale, siccome risulta da una circolare del 9 novembre 1867 del conte Moustier, ministro degli affari esteri di Francia; ma la Germania del nord e la Gran Bretagna non vollero aderire. Nel 1870 fu posto nuovamente il concetto di una Conferenza da Guglielmo Gladstone, ma Bismarck, Giulio Favre, e lo stesso Antonelli, non vollero consentire.

Giova ricordare un colloquio seguito il 5 novembre 1867, alla Camera dei lordi tra il conte Russell ed il conte Derby su codesto argomento. Dalle parole pronunciate dai due uomini di Stato, appare chiarissimo che le opinioni del Parlamento inglese non erano punto favorevoli ad una convenzione internazionale per la garanzia europea del potere temporale del papa.

Il conte Russell, interpellando il Ministro degli affari esteri, fece un dilemma. Egli disse: se le potenze si riuniranno per esprimere la loro simpatia al santo padre, questa non potrà essergli di alcun giovamento per la garanzia del suo dominio temporale. Se al contrario le potenze europee convenissero d'intervenire a mano armata in favore del papa, anche nel caso che gli attacchi contro di lui venissero dai suoi sudditi, allora son sicuro che nessun ministro inglese vorrà aderirvi.

Il conte Derby ne uscì pel rotto della cuffia, siccome diremmo ordinariamente in Italia. L'illustre Ministro dichiarò che aspettava, innanzi tutto, che il Papa ed il Re d'Italia avessero stabilito d'accordo le basi preliminari, sulle quali le potenze europee avrebbero dovuto discutere, prima che il Governo inglese manifestasse il suo pensiero.

***

Qualunque ritorno al passato non sarà mai consentito dal popolo italiano. Fortunatamente il signor Lilly si dichiara contrario ad ogni restaurazione violenta, ed opina, che nel 1849 fu dannoso al Papa il suo ritorno in Roma con le armi della Francia.

Ed io darò un consiglio ai cattolici di buona fede, ed è ch'essi farebbero meglio gl'interessi del Papa, se rinunciassero a parlare del potere temporale ed a promuoverne il ristabilimento. Il loro apostolato non prepara la soluzione della questione, ed accresce il numero dei nemici della Chiesa romana.

La Chiesa romana cesserà di essere universale, se continuerà a confondere la religione colla politica.

I popoli, turbati nelle coscienze, sentiranno il bisogno di una Chiesa nazionale, nel cui seno possano vedere di accordo la Patria e Dio.

La Chiesa universale è contro lo spirito del secolo.

La riforma, oltre la correzione dei vizii della Curia pontificia, ebbe per iscopo di affrancare le nazioni dalla tirannide di un principe straniero. Quello che nel secolo XVI fecero i re, oggi possono farlo i popoli.

Nella Gran Brettagna e nella grande Unione Americana, sono ammesse le religioni straniere, ma non è ammessa la loro supremazia. Avvenne così nella Roma del paganesimo.

Il Papa, in tutti i tempi, per imperare negli altri regni, ha dovuto transigere, dividendo la sua potestà spirituale coi re, e facendosi in conseguenza strumento di dispotismo. Con Ruggiero in Sicilia e con Bela in Ungheria, ebbimo i vicepapi, e di poi, mercè i concordati, si videro associate e complici in tutti i loro atti, la potestà sacerdotale e la potestà civile, in guisa che divenne difficile il loro dissenso, tanto che i popoli, stretti dal doppio giogo, non seppero distinguere nell'osceno connubio chi dei due fosse il maggior nemico, se il trono o l'altare. Modello del genere è il concordato del 15 luglio 1801 ancora in vigore in Francia, in virtù del quale i membri del clero sono funzionarii dello Stato.

L'Italia è sulla via della redenzione, avendo ormai diviso i due reggimenti, avendo separato la Chiesa dallo Stato. In questo essa ha preceduto tutti gli altri Stati d'Europa. Ancor un poco, e compirà la sua evoluzione.

Il papa dovrebbe favorire questo movimento dello spirito umano, limitandosi all'impero delle anime. Egli però per ambizione del regno terrestre, agisce in controsenso, e non si accorge che prepara la rovina sua e della Chiesa. E la rovina sua e della Chiesa verrà da quel paese medesimo, nel quale egli crede di trovar la salute.

La conversione del papa alla repubblica, i suoi favori prodigati alla Francia, hanno fatto tremare, per le inevitabili conseguenze, più di un'anima timorata.

La nuova politica della Santa Sede mira a perdere l'Italia e la sua monarchia, affinchè, con la sperata caduta del nuovo regno, Leone XIII possa ritornare re.

La republica francese si giova di codesto ausilio, che le viene dal Vaticano e ne ritrarrà beneficio per consolidarsi. Ma l'avvenire sarà a danno della Chiesa cattolica.

Di già se ne vedono i primi indizii. Il Papa ha ceduto quanto gli fu possibile con la sua lettera del 16 febbraio di quest'anno al clero di Francia. Il Governo di quel paese intanto continua la sua via, e punisce i vescovi per quello che scrivono, e *non consente* ai medesimi che si rechino a Roma, senza il suo permesso.

La Repubblica ha i suoi fini, e non può retrocedere. Quantunque le popolazioni delle campagne siano cattoliche, e quantunque il clero di quel paese sia potente, non avverrà mai che quella grande nazione cada sotto il governo dei curati. La Francia, che da oltre un secolo ha assunto la missione del rinnovamento politico del vecchio continente, non può arrestarsi nel suo cammino. Per ora il suo intento principale è di affermare il regime popolare, di garantirlo contro i nemici interni ed esterni. Raggiunto cotesto scopo, riprenderà la sua marcia ascendentale, e la prima a risentirne le conseguenze sarà la Chiesa Romana.

Al *Governo* della Repubblica per *ora* riesce comodo il concordato, riesce utile la parola del Papa sul clero ribelle, ma venuto il giorno in cui non vi sarà più da temere, e che tutti universalmente i cittadini avranno accettato il Governo di popolo, il cattolicismo sarà un'arme della quale i reggitori non sentiranno più alcun bisogno.

Nel regno della libertà il cristianesimo trionferà, ed il papismo sparirà per dar posto alla Chiesa gallicana, purificata dalle tradizioni regie, e fatta, per necessità, popolare.

Questi sono i pericoli del Papato. Esso può evitare la sua perdizione, o per lo meno ritardarla, se Leone XIII farà la pace con l'Italia. E questa pace non sarà possibile, che rinunziando per sempre al potere temporale.

Il giornale di via Gorghi n. 10, va incamminandosi a gran passi verso una nuova *metamorfosi*, *che non dispiacerà* certamente ai suoi quattordici lettori.

Il patriottico diario è sulla via di tentare la concorrenza alle pubblicazioni umoristiche della penisola, e, a giudicare dai primi saggi, è facile pronosticare che gli è serbato un grande *successo d'ilarità universale*.

Dopo il *saluto alle nuove Eccellenze*, di lunedì, ieri pubblicava una lettera aperta del suo Direttore *agli onorevoli Deputati dei tre Collegi del Friuli*.

Questa lettera ha una intonazione elegiaca d'una comicità irresistibile. Proprio un capolavoro *del genere*; e noi crediamo di rendere un segnalato servizio agl'ipocondriaci, mettendoli sull'avviso perchè si curino colla lettura di quel brano di prosa. Certo è che in nessuna spezieria potranno trovare un farmaco così efficace per le loro sofferenze morali.

Il Direttore del giornale di via Gorghi n. 10, comincia dall'affermare con una imperturbabilità stupenda, che il suo organo rappresenta « le opinioni e i desideri della grande maggioranza » dei friulani.

Dice quindi che egli divide con Bottero il non lieto vanto dell'*anzianità giornalistica*; e che gli attuali nove deputati del Friuli, sono creature sue. Pare impossibile, ma, quantunque così *anziano*, egli ha prolificato nove volte! Proprio non si direbbe, trattandosi specialmente di una *anzianità* così... aliena dai contatti della fecondazione.

Rimprovera, in fine, a qualcuno dei medesimi onorevoli certe scappatelle passate; ma non li punirà per questo, come si meriterebbero, colle sculacciate, purchè gli promettano di non parlare e di non votare contro il ministero Giolitti.

Questo in un ristretto, ma fedele sunto, la lettera del Direttore del giornale di via Gorghi n. 10.

Ora, noi amiamo immaginare quale potrà essere la risposta dei nove deputati del Friuli, così indirizzata, ed eccola nella sua sostanza:

Caro ed illustre Mentore — Abbiamo ricevuto e letto la sua lettera, mentre ci trovavamo riuniti quasi tutti per pranzare assieme *alle Venete*, e le sue paterne ha[illegible] fabbricato beneficamente sui nostri ventricoli in luogo del vermouth che ci eravamo dimenticati di centellinare da Aragno.

Ella è eccessivamente modesto quando dice di rappresentare l'opinione della maggioranza degli elettori del Friuli. È troppo *nota la sua squisita capacità* a rappresentare, o quanto meno a *collaudare*, le diverse opinioni politiche non solo del Friuli, ma di tutta Italia; e dunque non è questione per lei di far proprie le maggioranze o le minoranze, ma semplicemente di imitare quella divina Provvidenza la quale « ha sì gran braccia », con quel che segue.

Un punto della sua lettera che di ha non poco sconcertati è quello nel quale ella afferma essere noi sue creature. A tale inaspettata rivelazione, siamo tutti scattati dalla sedia, e con unanime mossa istintiva ci siamo precipitati al grande specchio della sala da pranzo; il quale però ci ha tosto rassicurati sulla nostra provenienza, dimostrando col riflesso dei connotati di ciascuno, che il nostro padre putativo aveva voluto farci una burletta di cattivo genere.

Ella non ha torto quando rimprovera a qualcuno di noi l'essere uscito talvolta dal solco del proprio partito politico e di avere così mancato alle promesse fatte agli elettori; ma l'assicuriamo che d'ora innanzi ci inspire-

---

(12) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

Il respiro del mugnajo ora diventato sì affannoso, da sentirlo sino al posto dove io mi trovava. Finalmente disse:

— Intendi parlare di quello scarabocchio, ch'io ho sottoscritto? Mostramelo dunque, tu lo hai ben conservato!

— Non io, ma la nonna ci ha pensato.

— La vecchia? Ah! ah! ah! rise forzatamente, fu una cosa ben strana! Mostramelo dunque, sono curioso di vedere ciò che ho sottoscritto.

— Di che? Ma tu *lo sai* già; era una promessa di matrimonio.

— Ebbene, si lo feci con buona intenzione, e tu dovresti abbandonare ogni diffidenza. Non sono no fidanzato. Son tutte fandonie che ti riportò qualche bugiardo. Tu sarai mia moglie e nessun'altra! Non avresti però dovuto essere così impetuosa, perchè tu sai che questo non lo sopporto. Ma adesso va a casa, fra qualche giorno sarò da te, e combineremo allora pel viaggio.

E cercò di attirarla affettuosamente a sè. Marianna lo respinse:

— Lasciami disse risoluta.

— Ebbene, non vogliamo mica separarci in discordia?

— No: certamente, aspetterò l'adempimento della tua promessa.

E fece un movimento per andarsene. Egli la trattenne pel braccio.

— Ma prima dovresti mostrarmi quella carta.

— A che serve, se tu vuoi mantenere la tua parola?

— Sei ancora diffidente?

— Basta così, Antonio! Se tu adempi il tuo dovere, io conosco il mio; e da me non avrai mai un rimprovero.

— Ah! ah! non ne dubito punto. Ma vedi, mi fa male l'idea che tu proceda con tanta scaltrezza verso di me. Sii leale, restituiscimi la carta! Se non lo fai, mi è impossibile di seguirti e di sposarti.

— Perchè, Antonio? Sai bene: ch! io non ne sapevo nulla prima delle intenzioni della nonna; ma questa sua precauzione equivale adesso per me ad un cenno del cielo. Questo ti tratterrà dal commettere un'ingiustizia, riconducendoti sulla retta via! Lo scritto rimane per ora nelle mie mani; soltanto, lo farò vidimare dal parroco e dal sindaco.

E fece per andarsene.

Con un salto egli le fu davanti, le afferrò le mani, e cercò d'impadronirsi dello scritto.

— Adesso poi devi darmelo! esclamò con riso forzato, che lasciava scorgere la sua collera. Sarai mia moglie, te lo giuro; ma dammi quella carta.

— Giammai! disse lei, respingendolo. So bene cosa valgono i tuoi giuramenti.

Ma egli l'afferrò di nuovo. Marianna difendendosi, disse con calma.

— Lasciami; il giorno dopo le nostre nozze, potrei distruggere lo scritto.

E cercò di liberarsi da lui. Ma egli le corse vicino, ed esclamò furioso:

— Adesso mostri il tuo vero carattere, furba che sei! Accalappiato m'avete, tu e la vecchia; da quel tempo ti odio! fuori lo scritto, ti dico, fuori!

— Oh briccone! replicò con orgoglio Marianna, spingendolo via, e voltandogli le spalle. Egli si scagliò con sdegno feroce contro di lei, gridando: fuori la carta, o ti strozzo. Incominciarono a dibattersi. Essa era più grande di lui, e più nerboruta! Ma la sua destrezza le paralizzava le forze.

— Antonio, esclamò con angoscia lasciami quello che fai è orrendo!

Pure egli la tirò con violenza per farla cadere, mentre nella demenza dell'odio, ansando diceva:

— Lo scritto, lo scritto!

— Giammai! esclamò essa respingendolo ancora una volta con forza erculea, e cercò di scappare.

Egli le si precipitò dietro, le afferrò le mani, incrocicchiandogliele dietro la schiena, e la spinse con tutta la sua forza verso l'orlo della roccia. Lei comprese la sua intenzione e gridò con angoscia:

— Scellerato, tu uccidi la tua creatura!

In questo momento gettai via bastone e berretto, e mi precipitai dalla spaccatura della roccia dove ero nascosto, al sito della lotta.

— *Maledetto assassino*, fermati! esclamai, afferrando Marianna, e tirandola dal precipizio, che fatalmente già rasentava.

Antonio lasciò la sua preda, e mi guardò fisso con spavento, facendo un passo indietro. Rimase confuso della mia presenza, e sentendosi mancare il terreno, vacillò. Un istante il suo piede penzolò sopra il precipizio, perdette l'equilibrio, e precipitò capovolto nella profondità delle onde. Marianna mi spinse indietro, e gridando disperatamente:

— Oh Dio, Antonio! fece un movimento per slanciarsi essa pure. La tenni ferma:

— Sii, *ragionevole*, le dissi tu non lo puoi salvare, e puoi perdere te stessa!

— Che m'importa di me stessa? rispose gemendo. Non trattenetemi, Martino, non trattenetemi! Se deve morir lui, lasciate che muoia io pure!

Io l'afferrai con spavento.

— Ricordati tu hai un dovere sacro! Tu non devi ucciderti. E poi egli che sa sì bene nuotare, si salverà di certo.

Io investigai nella corrente, e Marianna seguì il mio sguardo.

— Guarda, dissi con gioia, com'egli nuota bene, eccolo, eccolo di nuovo. Viene a galla; ancora un piccolo tratto; ed avrà raggiunto la riva!

Marianna andava perdendo le forze. Aveva ferite che sanguinavano al collo ed alle mani; poichè quella furia l'aveva ferita con le unghie. Cadde all'indietro, e la sua testa battè contro le roccie. Procurai di farla rinvenire, ciò che avvenne tosto. Nel suo pazzo dolore torcendosi le mani gridava volta verso il Reno.

— Antonio, dove sei? Dimmi, dimmi, dove sei?

Di nuovo mi curvai sopra l'orlo della roccia. *Con regolarità*, il ghiaccio spingeva l'acqua del Reno verso la riva, e non si vedeva più alcuno a nuotare, e pure alla riva non c'era nessuno.

— Egli è salvo! esclamai, e nella persuasione che ciò fosse, respirai più liberamente.

— Vedete qualchecosa? I miei occhi riescono di vedere.

— Egli dev'esser salvo; era tanto vicino alla riva quando lo vedemmo per l'ultima volta! Certamente ha raggiunto la sua barca, ed ora sarà in cammino verso casa. Pensa adesso a te, Marianna; tu sanguini e sei bagnata di rugiada fino alle ossa.

La condussi giù dal monte; poteva appena camminare. Batteva i denti, singhiozzando di tratto in tratto.

(Continua)

remo sempre ai nobilissimi esempi di coerenza e di carattere, ch'ella, illustre Mentore, ha sempre dato con universale edificazione dei friulani, nella sua lunga carriera giornalistica.

Non dubiti poi che, prima di parlare o votare nelle prossime discussioni parlamentari, terremo conto della preghiera ch'ella ci fa fin d'ora di appoggiare sempre e in qualunque caso il ministero Giolitti. Ella rivela anche in questo consiglio il suo raro acume politico e la sua solita indipendenza di fronte a chi tiene il mestolo del potere.

Appoggiare *a priori* un ministero senza sapere bene che cosa vorrà fare, ma semplicemente *perchè è il ministero*, è contegno da sapienti e liberi rappresentanti della nazione!

Con ciò ecco risposto brevemente alla sua lunga lettera; ed ora non abbiamo più che a sbrigare con lei qualche piccola incombenza di alcuni colleghi della Camera, e del Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti, infatti, ci incarica di dirle che conta molto sulla sua benevolenza; e Rudini la ringrazia della benevolenza passata; Crispi ci prega di farle sapere che spera totalmente nel di lei aiuto per riafferrare le redini del Governo; Bonghi e Zanardelli la salutano; e Chimirri, ch'è tuttora molto afflitto, si raccomanda alle sue sante orazioni.

E anche noi la salutiamo, illustre Mentore, e le auguriamo di poter conservare a lungo il suo buon umore, ecc.

LA CLAUSOLA PER I VINI

È terminata la stampa della relazione compilata dall'onor. Saporito, in nome della Giunta che esaminò il progetto per l'applicazione della clausola relativa ai vini, inserta nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Come è noto, con quel progetto il caduto Ministero domandava la riduzione del dazio di 20 lire, iscritto nella nostra tariffa generale, a L. 5.77 l'ettolitro, *a favore dei vini di tutti i paesi*.

Ma la maggioranza della Commissione ritiene che mentre da un tale provvedimento si potrebbero oggi ricavare pochi vantaggi, «grande e duraturo per molti anni potrebbe essere il danno per l'enologia italiana».

Prevede che, seppure si potesse esportare oggi nel regno austro ungarico una piccola quantità di vino delle Puglie o di altre regioni, «ritorneremmo ad una importazione di vini dell'Istria, della Gorizia, della Dalmazia nelle provincie venete, a scapito dei vini siciliani e di quelli del Mezzogiorno» e che «esporremmo l'Alta Italia ad una rovinosa concorrenza della Spagna e di altri paesi».

Esaminando ampiamente le condizioni presenti alla viticoltura nei principali Stati, la maggioranza della Giunta avvalora le sue conclusioni con le cifre della statistica.

Sostiene pure che non bisogna illuderci sui danni della filossera, prodotti nei paesi vinicoli.

Giudica che non saremmo in grado di fare una immediata trasformazione nella nostra enologia, per conquistare definitivamente i mercati del mondo.

Teme che «la concorrenza straniera ci allontanerebbe ancor più da uno stato di cose migliore; renderebbe sempre più languida, più impotente la nostra industria vinicola, favorendo gli interessi della Francia, mettendo quel paese nelle condizioni di impadronirsi sempre più dei mercati del mondo, compresi quelli che noi spingiamo, con grandi sagrifizi, al consumo del vino».

Perciò la maggioranza della Commissione (cinque contro quattro) è contraria alla *immediata applicazione* della clausola; e propone quest'ordine del giorno:

«La commissione, pure non dissentendo dal concedere al Governo del Re la facoltà di ridurre a lire 5.77 per ettolitro il dazio dei vini per tutti gli Stati ammessi al trattamento della nazione più favorita, è però di parere che di tale facoltà non si debba fare uso se non alle condizioni presenti:

1. Che si dimostri che l'Austria-Ungheria abbia acquistato la potenza d'importazione di vino forestiero che presentemente non possiede;

2. Che, regolate le relazioni commerciali fra la Spagna e la Francia, siano dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini iberici in Italia.»

Il commissario, on. *Petroni*, presenta quest'ordine del giorno:

«La Commissione invita il Governo a far pratiche onde senza indugio le tariffe ferroviarie pei trasporti interni dei vini siano ridotte al minimo possibile.»

IL VATICANO e il ministero Giolitti

Un telegramma da Roma dice che al Vaticano la composizione del nuovo ministero ha fatto tutt'altro che piacere, specialmente per la destinazione del Bonacci, alla grazia giustizia e culti, e del Martini all'istruzione pubblica. Un distinto prelato, parlando della formazione del gabinetto *Giolitti*, avrebbe detto:

«Al papa il sapere che al governo della cosa publica, e specialmente su ciò che concerne il culto, siedono uomini ascritti alla setta massonica, non può far piacere certamente. Sarà per la Chiesa un altro periodo di guerra come ai tempi di *Crispi*. Non per questo però la Santa Sede cambierà la sua politica.»

E' bene di saperlo dunque, poichè dal momento che *il* Vaticano non ha intenzione di mutare politica, è affatto indifferente anche dal suo punto di vista che ai ministeri dei culti e dell'istruzione ci sieno o no uomini disposti a transigere col clericalismo.

L'ONOREVOLE MAFFI segretario comunale di Sassari

L'*Avvenire di Sardegna* giunto l'altro ieri conteneva la seguente notizia:

«L'on. Maffi ha spedito da Sassari al nostro sindaco il seguente telegramma:

«*Sindaco Sassari ricambia per mio* «*mezzo fraterno saluto a lei e citta-* «*dinanza cagliaritana.*»

L'*Avvenire di Sardegna* — nota l'*Italia* di Milano — non fa precedere nè seguire alcun commento alla notizia, ma certo poteva commentarla nei modi seguenti:

— L'onorevole Maffi, memore delle accoglienze ricevute dalla cittadinanza cagliaritana, interessò il sindaco di Sassari perchè lo incaricasse di spedire un telegramma di ringraziamento a questa illustre popolazione, la quale, riconoscendo in Lui il Bebel della democrazia italiana, applaudì al primo deputato realmente operaio salito all'onore di rappresentante della Nazione.

Oppure:

— Il sindaco di Sassari, non potendo esprimere tutta la sua riconoscenza verbalmente, nè colla sua povera prosa, preferisce incaricare l'illustre letterato Antonio Maffi, poeta lirico, nonchè romanziere e deputato al Parlamento nazionale, di redigere il telegramma di ringraziamento alla compiacente cittadinanza cagliaritana che applaudì freneticamente al vero padre del popolo.

Un'altra. E questa è la nostra:

— L'on. Maffi, nominato provvisoriamente segretario del Comune di Sassari, a nome di quel sindaco telegrafò al sindaco di Cagliari ricambiandogli il «*fraterno saluto*» per le accoglienze fatte al rappresentante *vero* di quel popolo altiero ch'è figlio del *Secolo* nostro.

***

Se si pensa ai ricevimenti, alle musiche, ai banchetti, alle glorificazioni ed apoteosi in una parola, di cui tanto è ghiotta e va in cerca una certa nostra democrazia *dirigente*, che è poi sempre pronta a scandalizzarsi e gridare allo *spreco*, se il *popolo fa altrettanto* pel re, per qualche principe, o per qualche ministro, bisogna convenire che l'ironia dell'*Italia* non potrebbe essere più giusta, per quanto sia abbondantemente pepata.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Vittorio Giacomelli e hanno per titolo:

Napoli.

Ne' limpidi flutti si culla
La vaga marmorea città,
Qual nitida irraggia d'ionia fanciulla
De' freschi lavacri la bianca beltà;

Del Vespro nel pallido raggio
Qual magico serto di fior,
Di Capri la sponda — sereno miraggio —
Rifulge tra un velo di porpora e d'or.

E armonica cimba, pel verde
Tersissimo specchio del mar,
Trascorre com'ala d'augello e si perde,
Fra i pallidi veli dell'alba lunar;

Sospirano i lidi ridenti
Degli astri nel dolce pallor,
E un'onda d'ebbrezza, d'arcani concenti
Discende sui roridi sogni de' fior.

×

La data storica.

19 maggio (1856). Attentato di Agesilao Milano alla vita di Ferdinando di Napoli.

×

Un pensiero al giorno.

Oggi, ognuno che voglia domandare qualche cosa di vantaggioso alla *sua* posizione, ai *suoi* bisogni, al *suo* avvenire, pretende per sè solo il titolo esclusivo di *popolo* o di *rappresentante del popolo*. Rappresentanti del popolo sono tutti i signori che siedono qui, e noi tutti facciamo parte del popolo, ed è popolo anche l'imperatore. Tutti siamo popolo, e non soltanto quei signori che rappresentano certe date idee, che sono idee loro personali e non del popolo. Non posso tollerare assolutamente che si monopolizzi il nome del popolo, e che mi si escluda dall'averne la mia parte.

(*Bismarck*)

×

La sfinge. Sciarada.

Dubita il *primo*.
Fanciulla amabile
Il mio *secondo*
Ti dà un *inter*.

Spiegaz. del monoverbo preced. TRABACCA

×

Per finire.

Un signore entra in un negozio.

— Oh! signor principe! — grida un commesso andandogli incontro.

— Ma io non sono stato mai principe!

— Stia zitto, signore: è per accreditare il negozio.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 16 e 17 maggio 1892:

Distretto di Sacile

Abili di prima categoria	N.	76
Abili di seconda categoria	»	1
Abili di terza categoria	»	68
All'Ospitale	»	4
Riformati	»	24
Rivedibili	»	28
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	24
Renitenti	»	63
Totale	N.	290

Una diceria. Un corrispondente straordinario ci scrive da S. Daniele in data di ieri:

«V'interessiamo a smentire pubblicamente una diceria che qui corre sul presunto divieto del Delegato di P. S. che la Banda cittadina avesse da eseguire un suo programma il 1 maggio.

«Il fatto invece si è che difatti la Banda aveva da fare una sortita la domenica del 1. maggio, ma poi la Presidenza, per ragioni sue speciali, credette bene rimandarla alla domenica successiva.

Ed invero è ridicolo il pensare che in un paese tranquillo come questo, per suonare la Banda il 1. maggio, avessero potuto succedere disordini.

Eco di un fallimento. Il Tribunale di Udine ha retrotratta al giorno 22 agosto 1891 la data della cessazione dei pagamenti nel fallimento di Francesco Zani di Faedis.

Necrologio. A Visinale di Pordenone, paesello sulla sinistra del Meduna, illustrato nelle sue lettere da Gaspare Gozzi, è morta ancor giovane la nobil donna Lucia Quirini dei patrizi veneti.

Ai funerali intervenne una schiera numerosa di signore e signori dei paesi circonvicini, ed una folla enorme di popolo.

Fu un tributo commovente di riverenza alla donna cortese che scende nella pace del sepolcro, lasciando affettuoso ricordo perchè infinitamente buona, virtuosa e caritatevole.

In Chiesa e sulla fossa dissero commoventi parole il parroco del luogo e lo scultore L. de Paoli amico della famiglia dell'estinta.

Caduto e morto. Il contadino Bellina Giacomo, di Venzone, recatosi sul monte S. Simone disgraziatamente precipitò in un burrone profondo circa 200 metri rimanendo all'istante cadavere.

Furto. In Spilimbergo, ignoti ladri, scalata l'altro giorno una finestra dell'abitazione di Menotti Francesco, rubarono un'orologio d'argento con catena di metallo ed una roncola, del complessivo valore di lire 27.

Come sopra. Venne arrestato certo Premariese Luigi pregiudicato, di Cividale, perchè, di notte, scalata una finestra di una stanza dell'abitazione di Premariese Giov. Batt. rubò indumenti, un fucile da caccia, nonchè lire 15 in monete d'argento e di rame.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CRONACA CITTADINA

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 9 maggio 1892.*

Approvò il bilancio del 1892 del Comune di Pradamano.

Idem i consuntivi 1889 e 1890 della Congregazione di Carità di Sedegliano.

Idem il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Cassacco.

Idem il bilancio 1892 dell'Ospitale di Gemona.

Idem i consuntivi 1889 delle Congregazioni di Carità di S. Pietro al Natisone, Udine e Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio di Udine relativa alla locazione di una colonia in Campolonghetto.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Opera Pia Cojanis al pagamento di un residuo debito L. 4000 verso un privato.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Udine a concorrere all'asta fiscale sui beni esecutati ad un privato a soddisfacimento di un credito dell'Istituto.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Pordenone ad accettare un lascito di lire 500 del fu don Antonio Quaglia ed a stare in lite contro la ditta Teresa Quaglia impugnante la validità del testamento.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Arta riguardante assegnazione di legname pel riatto della malga Cocco Glivaz.

Idem di Comeglians, Tolmezzo e Moggio relative a concessione di piante.

Idem di Buja relativa alla concessione di un annuo assegno di lire 100 all'Ufficiale sanitario.

Idem di Treppo Carnico relativa alla vendita di una casa a trattativa privata.

Idem di Martignacco e di San Giorgio della Richinvelda, riguardante cessione di ritaglio stradale ad un privato.

Dichiarò di non aver procedimenti da emettere in ordine alla riorganizzazione del Corpo dei civici pompieri in Forni di Sotto.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Idem in materia elettorale.

Seduta del 14 maggio 1892.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospizio Tomadini all'impiego del legato Nadigh di L. 400.

Approvò la rinnovazione di affittanza di casa e terreni per parte della Casa di ricovero di Udine.

Espresse voto favorevole in ordine alle modificazioni apportate allo statuto organico dell'Ospitale di Pordenone.

Autorizzò la vendita di alcuni terreni di proprietà della Casa di ricovero di Udine.

Autorizzò l'affittanza per un *novennio* di alcuni beni situati in Blessano, di ragione del civico Ospitale di Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Lestizza, relativa all'assunzione dei lavori di restauro della casa canonica, a spesa del bilancio frazionale.

Idem di Sutrio, Comeglians e Ravascletto, riguardanti concessione di piante.

Idem di Cividale, relativa al collocamento a riposo del medico dott. Secondo Fanna, con la pensione annua di lire 1000.

Emise alcune decisioni sopra ricorsi in materia elettorale.

Idem in materia di tasse comunali.

Approvò il regolamento del Comune di Montereale Cellina, per la *tassa sui cani*.

Seduta del 15 maggio 1892.

Approvò le liste elettorali amministrative di 176 Comuni della provincia.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 9 maggio 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò il rimpatrio e la conseguente traduzione nel locale manicomio del demente Vedova Leonardo di Travesio.

Si rifiutò di rimborsare alla Podesteria di Orsera la somma di fiorini 126.80 dispendiati per la cura e custodia a domicilio del demente Molinari Giuseppe di Forgaria.

Espresse parere favorevole sulla domanda Picco e consorti di Bordano, per derivazione di acqua dal Tagliamento.

Prese atto delle informazioni fornite dall'Ufficio tecnico in ordine ai danni prodotti dalla piena del Torre ai lavori al pignone sinistro del ponte lungo la strada da Udine a Cividale.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 19 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

Autorizzò di pagare:

Alla Direzione della Stazione agraria sperimentale di Udine lire 3000 a saldo quota di concorso nelle spese per l'anno 1892.

Al Comune di Tolmezzo lire 200 a saldo sussidio dell'anno 1891 per la condotta veterinaria distrettuale.

Alla signora Poletti Teresa lire 325 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1892 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Pordenone.

All'impresa Capellari Bortolo lire 1042.20 quale primo acconto per fornitura ghiaia e manutenzione 1892 della strada provinciale Pontebbana.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Pordenone lire 3039.90 a saldo dozzine di dementi accolti e curati durante il primo trimestre 1892.

Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova lire 2716,56 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di aprile a. c.

A diversi Comuni lire 1034.70 in causa rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri od innocui nell'anno 1891.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Associazione commerciale ed industriale del Friuli. Circa una sessantina di aderenti rappresentanti i diversi rami del commercio e dell'industria, fecero atto di presenza alla riunione di ier sera, che si protrasse quasi sino alle undici, motivo per cui alla votazione per la nomina della rappresentanza, molti si erano già assentati.

Presiedeva il signor Francesco Minisini, assistito dal segretario della Camera di commercio e da altri membri del Comitato promotore.

Il presidente nella sua ben elaborata relazione, accennò alla necessità che coloro i quali vivono nei commerci e nelle industrie, ad esempio di quanto fecero altre classi sociali, si stringano compatti in forte nucleo per poter colla unità dell'azione e colla forza che deriva dal numero, tutelare i diritti e gl'interessi loro particolari, che collimano cogli interessi economici dell'intera città.

Ottenuto quindi il voto unanime dell'Assemblea, il sig. Minisini dichiarò costituita l'Associazione commerciale e industriale del Friuli.

Animata discussione si è quindi aperta sul progetto di statuto, avendovi preso parte i signori: avv. Luigi Braidotti, Giovanni Merzagora, Fabio Cloza, Donato Bastanzetti, Enrico Mason, Pietro Marchesi, Luigi Bardusco, Francesco Molinaris, Achille Bravi, Antonio Beltrame, il presidente, il segretario, nonchè qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Anzitutto il presidente comunicò come anche l'Associazione agraria friulana abbia deciso di aprire una *stanza di contrattazioni*; che quindi furono iniziate trattative per fondere tale *stanza* con quella simile che intende stabilire l'Associazione commerciale; e l'Assemblea votava di raccomandare al futuro Consiglio di addivenire ad un tale accordo, e deliberava di respingere la proposta categoria di soci straordinari, che avrebbero potuto frequentare solo la *stanza di contrattazioni*, verso un annuo contributo di lire quattro.

Ed a proposito di soci, fu ritenuto che anche i fondatori, cioè quelli che concorrono con almeno lire 100 alla fondazione della Società, debbano pagare come gli ordinari il contributo mensile di lire due se cittadini e lire una se comprovinciali, per almeno tre anni.

Nelle categorie di chi può far parte del sodalizio, furono incluse anche le Società anonime, commerciali od industriali, ed essendo stata ventilata la proposta di comprendervi anche le istituzioni di previdenza fra commercianti od agenti di commercio, — sempre però come enti, non mai nella totalità dei loro affigliati — fu su ciò votata la sospensiva, demandando al nuovo Consiglio l'incarico di fare concrete proposte per la prossima Assemblea generale.

Mantenuto a 12 il numero dei consiglieri e portato a 3 quello dei revisori dei conti, fu ritenuto che il Consiglio non possa deliberare che alla presenza di 7 dei suoi membri; che l'assemblea possa esser convocata in seguito a domanda di un decimo dei soci, e che l'assemblea stessa si riunisca in seconda convocazione dopo un'ora da quella stabilita per la prima convocazione.

Dopo aver demandato al primo Consiglio l'incarico di controllare i titoli d'ammissione di tutti coloro che avevano aderito prima dell'assemblea di jeri, si passò alla votazione per la nomina della rappresentanza.

Avendo ottenuta la maggioranza assoluta, risultarono eletti a Consiglieri:

Minisini Francesco	con voti 38
Merzagora Giovanni	» 38
Beltrame Antonio	» 30
Bardusco Luigi di M.	» 25
Sosini Vittorio	» 25
Dorta Romano	» 23

Dopo questi ottennero i maggiori voti:

Volpe cav. Antonio	voti 15
Bastanzetti Donato	» 15
Braidotti cav. Luigi	» 13
Mason Enrico	» 13
Spezzotti G. B.	» 13
Rea Giuseppe	» 12
Cloza Fabio	» 12
Camavitto Daniele	» 11
Conti Giuseppe	» 10
Muzzati Antonio	» 10

ed altri un minor numero di voti.

A revisori dei conti nessuno ottenne la maggioranza assoluta.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita del Colmat.

Società veterani e reduci. Con lettera 14 corrente il Comitato centrale esecutivo per la gita a Caprera il 2 giugno 1892, in occasione del decimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, avverte che le iscrizioni per la gita stessa saranno aperte a tutto il giorno 20 del corrente mese di maggio.

La Presidenza di questa Società fa noto quanto sopra al pubblico per opportuna norma di coloro che intendessero di prendere parte al pellegrinaggio nazionale, e fa presente che presso la Segreteria sociale, via della Posta, si potranno ottenere tutti gli schiarimenti e le informazioni che occorressero per la circostanza.

Anarchici... per ridere. Ci scrivono:

Ieri a sera verso le 10 e mezza in una osteria nota in città pel buon vino che vi si spaccia e per l'insegna che invita a frequentarla nella stagione estiva, mentre il padrone stava giocando, il solito *briscolone* con tre amici, venne gettata dal di fuori una grossa bomba

nera e con lunga miccia accesa, che andò a rotolare sotto il tavolo fra i piedi dei giuocatori....!

Il padrone dell'osteria d'un balzo fu in piedi coi capelli irti, gli occhi sbarrati e la fronte madida di freddo sudore, e, afferrata un sedia, la protese come a difesa del proprio corpo nella direzione del terribile proiettile, la cui miccia continuava a fumare minacciosa dello scoppio imminente e della imminente rovina.

Senonchè una sonora risata accolse quell'atto di terrore! La terribile bomba era tutta un ammasso d'ignobile carta straccia! Gli amici avevano giocato a... *Nandone* il tiro scelleratol...

I fasti del velocipedismo. Domenica 8 corrente, un velocipedista nei pressi di Planis investiva colla macchina certo Fattori Angelo, ch'ebbe la sventura d'imbattersi in quel *campione*, e il poveretto cadde a terra producendosi frattura al braccio destro, che lo obbliga ancora e chi sa per quanto tempo a rimanere sofferente e inoperoso.

E una! Adesso la seconda.

Ieri in Giardino grande poco dopo le cinque pom. un povero vecchio sulla settantina, se ne andava, appoggiato al bastone, e mangiando un tozzo di pane, forse, l'unico sostentamento dell'intera giornata; quando improvvisamente il meschino è gettato a terra da un velocipedista che a tutta corsa veniva da quella parte. Il povero vecchio cercò di rimettersi in piedi ma non ne fu in grado, ed il velocipedista, che è un ragazzo sui dodici anni, procurò di aiutarlo ma non ebbe la forza di rialzare da terra il caduto.

Dopo una buona mezz'ora che il vecchio era sempre disteso a terra, due soldati e dei cittadini lo trasportarono sopra un sedile di pietra, aspettando che qualche vigile venisse in aiuto dell'infelice. Questi volle ancora provare più volte ad alzarsi, ma sempre ricadde lagnandosi di forti dolori al femore destro, nel quale punto anche le vesti erano stracciate.

Quando Dio volle comparve un brigadiere di pubblica sicurezza, che avvicinò il vecchio, e dopo altro tempo giunse un vigile, che più tardi andò a prendere una vettura sulla quale fu adagiato il caduto, ch'è certo Uccarini Francesco fu Nicolò, e trasportato all'ospedale.

La gravità di questi fatti non primi nè nuovi, dispensa da ogni commento, e dà ragione ancora una volta ai reclami della stampa ed al deliberato del Consiglio comunale, che speriamo di vedere sollecitamente applicato.

Acquisto di cavalli stalloni nel Regno. Colle solite norme, il Ministero d'agricoltura invita i possessori di cavalli riproduttori che volessero esibire la loro merce al Governo, a farlo entro il luglio p. v. Apposite Commissioni, nel mese di agosto si recheranno ad esaminarli nelle principali città, fra le quali è compresa Udine. Sono esclusi i cavalli da tiro pesante, ed orientali, dei quali i depositi sono esuberantemente provvisti; ed i cavalli di mantello grigio, non saranno acquistati se non come eccezione in vista di straordinari pregi.

I Negozianti di cavalli... Jer sera arrivarono, provenienti da Chiasso e b n ammanettati, quei due giovanotti che giorni sono vendettero al mercato di Codroipo, un cavallo un e calesse di proprietà di certo *Cherubin* di Udine, come abbiamo narrato a suo tempo.

Vennero messi a disposizione del pubblico ministero.

A quelli che, conoscendoli, li interrogavano lungo la strada, perchè fossero così scortati ed ammanettati, rispondevano incolpando della loro disgrazia « il primo maggio ».

Da un genio all'altro. Nella fretta di mandare una notizia in tipografia ieri è avvenuto al cronista di attribuire a Bellini anzichè a Donizetti la paternità del *Belisario*. Non cascherà il mondo per questo, speriamo, nè rimarrà offesa la memoria del genio catanese, cui in fine è stata attribuita l'opera di un'altro genio, non per esempio qualcuna di quelle compassionevoli raffazzonature che riescono a mettere assieme con infinito stento certi maestrucoli moderni. E quanto a Donizetti, egli resterebbe un nababbo dell'arte anche se gli venisse tolto il *Belisario*.

Tutto il danno di questo *lapsus calami* è dunque pel cronista, il quale passerà oramai per un fior d'ignorante nell'opinione del tale o tal altro erudito della musica, che se fosse chiamato a discorrere, mettiamo, di libri, sarebbe assai probabilmente capace di attribuire la *Divina Commedia* a Giulio Cesare Croce, e il *Bertoldo* a Dante Allighieri.

— A proposito del *Belisario*.

Questa « tragedia lirica », come si diceva allora, è stata data per la prima volta « nel nobile teatro di Udine » nella stagione della fiera di S. Lorenzo dell'anno 1837.

Il libretto porta la seguente dedica dell'impresario signor Giuseppe Bertoia *al bel sesso Udinese*:

« Le compassionevoli vicende di Belisario debbono intitolarsi alle anime sensibili.

« E dove rinvenirle, se non in Voi, o pregiatissime Dame, o cortesi Cittadine, che in mirabil guisa accoppiate alla venustà del volto la dolcezza del cuore!

« L'umile Impresario pone sotto la valida protezione vostra il libretto e se stesso.

« Come potrebbe egli temere, che lo spettacolo avesse a riuscir disgradevole, se tante peroreranno in favor suo?

« Gli uomini poi dovranno conformare il loro giudizio a quello delle gentili Signore spinti da facile condiscendenza.

« Utile quindi fu il mio consiglio, ed io sarò a pieno felice, se ne risulterà quell'aggradimento di cui mi sono lusingato. »

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Gungl
2. Sinfonia « Mignon »	Thomas
3. Valzer « Ricordo a te »	Waldteufel
4. Aria « Ebrea »	Halèvy
5. Atto III. « Ernani »	Verdi
6. Polka	Fahrbach

Teatro Minerva. Anche ieri a sera la rappresentazione del circo Amato ebbe il più lieto esito, e tutti i bravi cavallerizzi, amazzoni, ginnasti, equilibristi, *clowns*, ecc., furono applauditissimi.

Questa sera rappresentazione variata, colla presentazione degli otto famosi stalloni.

« Il passato di Candida ». Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.8	751.8	754.7	756.6
Umido relat.	62	42	66	48
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	8	7	0	0
Term. centigr.	16.5	20.8	15.1	16.3

Temperatura (massima 22.6 (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 9.9

Tempo probabile

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 18 Maggio 1892.

Venti del quarto quadrante freschi a forti specialmente al centro ed a sud; cielo vario con qualche temporale sul continente inferiore, mare mosso e agitato nelle coste meridionali.

La convocazione del Parlamento

Le dichiarazioni di Giolitti

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

Si conferma che la Camera e il Senato sono convocati pel 25 corrente. Il primo oggetto all'ordine del giorno consiste nelle « Comunicazioni del Governo. »

Sono infondate le voci che il ministero intenda di annunziare alla Camera nuovi provvedimenti fiscali o di chiedere la discussione dei progetti fiscali già presentati dal precedente ministero.

L'onor. Giolitti annunziando la risoluzione della crisi, si limiterà a chiedere la discussione, di alcuni dei progetti di legge urgenti prima delle vacanze.

Fra gli altri verrà discusso il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera; il progetto di proroga dell'esonero ai Comuni di spese; l'autorizzazione dell'emissione del prestito di Roma.

Non è possibile, per ora, la presentazione di nessun altro progetto, stante la ristrettezza del tempo.

La Camera dedicherà invece le sue sedute alla discussione dei bilanci, che il ministero dichiarerà di considerare come provvedimenti amministrativi accettandoli quindi tali e quali furono compilati e presentati dal ministero precedente, salvo l'introduzione di qualche nuova economia che risultasse possibile nel corso della discussione.

Il ministero dichiarerà poi di riserbare a più maturo studio un ulteriore esame della situazione finanziaria, per concretare le riforme organiche e per l'assetto del bilancio.

UN GIORNALE AUSTRIACO ed il Ministero Giolitti

Il *Fremdenblatt* dice che la politica estera dell'Italia non si modificherà neppure sotto il Gabinetto Giolitti, poichè la grande maggioranza della nazione italiana aderisce alla triplice alleanza.

La nomina di Brin a ministro degli esteri è una prova della ferma volontà dell'Italia di mantenere l'alleanza il cui scopo è quello di assicurare la pace.

L'Austria-Ungheria desidera vivamente il consolidamento delle finanze italiane, ed ha tanto maggior fiducia che ciò avvenga dacchè l'Italia possiede numerosi uomini di finanza eminenti.

Gli anarchici e il « Messaggero »

Telegrafano da Roma in data di ieri: « Iersera alcuni anarchici scarcerati per ordinanza della Camera di consiglio, si recarono all'ufficio del *Messaggero* che li aveva chiamati « sedicenti » anarchici.

Ne successe una scenata e gli anarchici usarono violenze.

I redattori del *Messaggero* reagirono e il parapiglia facendosi serio intervennero gli agenti di P. S.

Gli anarchici vennero arrestati. »

Il progetto di legge pel reclutamento

Venne distribuito il progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Fra varie altre innovazioni, esso contiene la concessione del volontariato di un anno senza pagamento, purchè gli aspiranti abbiano compiuto un certo corso di studi, che si mantengano a proprie spese, che abbiano frequentato per un anno almeno il tiro a segno, e posseggano i requisiti per poter essere poi nominati ufficiali di complemento; e la la concessione del ritardo di servizio ai giovani studenti di Liceo, di Istituto tecnico, e istituti simili.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Commissione del bilancio

La Commissione del bilancio è convocata per venerdì.

L'on. Giolitti ha telegrafato a tutti i commissari di trovarsi presenti dovendosi discutere gravi affari.

Le modificazioni alla legge elettorale politica

Roma 18 — Anche oggi vi fu al Quirinale consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

L'*Opinione* di stasera dice che il Consiglio dei ministri deliberò di mantenere il progetto modificante la legge elettorale politica, introducendovi alcune varianti.

La salute di Cialdini

Livorno 18 — Le condizioni di salute di Cialdini sono sempre gravissime.

L'infermo passò la nottata agitatissimo; la febbre è in aumento e grande il prostramento di forze.

Giungono di continuo dispacci chiedenti notizie dell'illustre uomo.

Nicotera in America

Un dispaccio da Napoli alla *Tribuna* annunzia che Nicotera, durante le vacanze, farà un viaggio in America.

Nuovo processo Amalfitano

Il nuovo processo, intentato da monsignore Amalfitano, per diffamazione contro il giornale clericale *La Voce della Verità* avrà principio il giorno 20 giugno.

« Gazzetta ufficiale » soppressa

Londra 18 — Il *Times* ha da Costantinopoli: La « Gazzetta ufficiale » turca è stata soppressa. Il sottosegretario dell'interno, suo redattore-capo, è revocato. Nessuna spiegazione è data in proposito.

Grandi inondazioni in America

Saint Louis 18 — In seguito alle grandi inondazioni del Mississipi 1,500 famiglie dei dintorni di Saint Louis sono obbligate ad abbandonare le loro case.

Disordini elettorali nel Messico

Messico 18 — Ieri avvennero disordini elettorali. Si deplorano un morto e sei feriti. 76 studenti vennero arrestati.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano 17 maggio.

Di fronte alla sostenutezza decisa e generale del mercato, le trattative giornaliere riescono necessariamente difficili, pure sempre buono è l'andamento complessivo degli affari non scarsi incontri di vendita presentandosi continuamente ai nostri detentori.

Si citano praticate L. 47 60 per organzini 22|24 genere bello. Così da L. 48 a 48 60 per organzini 17|19 sublimi e belli.

Per qualche lotto primario di bozzoli secchi nostrali notiamo offerte di L. 10 25 a 10 30 a rendita. Qualche affare anche pei Salonicco da L. 9 75 a 9 85 oro.

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da	5.70 a	6.—
Fieno II.	»	da	4.80 a	5.10
Fieno III.	»	da	0.— a	0.—
Erba Spagna	»	da	7.50 a	8.—
Paglia da lettiera	»	da	4.60 a	4.90
Legna tagliate	»	da	2.20 a	2.40
Legna in stanga	»	da	2.10 a	2.20
Carbone I. qualità	»	da	[illegible] a	7.30
Carbone II.	»	da	0.— a	6.20

Pollame

Capponi	al Kg.	da	0.— a	0.—
Galline	»	da	1.10 a	1.15
Polli	»	da	1.10 a	1.30
Anitre	»	da	0.— a	0.—
Polli d'India maschi	»	da	0.95 a	1.—
» (femmine)	»	da	1.— a	1.05
Oche vive	»	da	0.70 a	0.80
Oche morte	»	da	0.— a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da	1.60 a	1.65
Burro del monte	»	da	1.70 a	1.80
Formaggio (del monte	»	da	0.— a	0.—
Formaggio (del piano	»	da	1.40 a	1.60
Formello del piano	»	da	0.— a	0.—
Uova al 100	»	da	4.50 a	4.75

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	12.— a	12.75
Cinquantino	»	da	—.— a	11.50
Frumento	»	da	24.75 a	25.25
Giallone	»	da	13.25 a	13.80
Semi Giallone	»	da	—.— a	[illegible]
Gialloncino	»	da	—.— a	—.—
Saraceno	»	da	—.— a	[illegible]
Frumentone	»	da	—.— a	[illegible]
Segala	»	da	—.— a	[illegible]
Sorgorosso	»	da	—.— a	—.—
Lupini	»	da	—.— a	—.—
Fagiuoli (del piano	»	da	13.— a	14.75
Fagiuoli (alpigiani	»	da	24.— a	27.—
Orzo brillato	al quint.	da	—.— a	—.—

Erbaggi e Frutta

Asparagi	al Kg.	da	0.50 a	0.60
Patate fresche	»	da	—.— a	—.—
Piselli freschi	»	da	0.50 a	0.60
Foglia di gelso (senza bast.	»	da	0.20 a	0.25
Foglia di gelso (con bast.	»	da	0.— a	0.—
Ciliegie	»	da	0.40 a	0.42

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente responsabile*.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 maggio 1892.*

	11 mag.	12 mag.	13 mag.	14 mag.	16 mag	17 mag.	18 mag.	19 mag
Rendita								
Ital. 5 % contanti	93.60	93.60	93.85	93.80	93.50	94.—	94.10	94.60
» fine mese aprile	93.65	93.70	93.90	93.95	93.98	94.05	94.15	94.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½	93.¾	93.¾	93.½	93.¾	94.—	94.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.½	303.—	303.—	303.½	303.—	303.½	304.—	304.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	287.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	481.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	482.—	482.—
» » 4 ½	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	486.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	472.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1285.—	1290.—	1305.—	1220.—	1205.—	1310.—	1320.—	1335.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	34.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	245.—	248.—	248.—	248.—	240.—	240.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	85.	85.—	85.—	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	643.—	645.—	650.—	648.—	645.—	650.—	651.—	652.—
» » Mediterranee	509.—	518.—	520.—	519.—	516.—	520.—	521.—	522.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.65	103.40	103.¼	103.30	103.30	103.15	103.10
Germania »	127.70	127.65	127.35	127.½	127.40	127.70	127.40	127.10
Londra »	26.09	26.09	26.04	26.00	26.32	26.—	26.—	25.98
Austria e Banconote »	2.18.¾	218.¾	2.18.¼	2.18.—	2.17.½	2.17.½	2.17.½	217.½
Napoleoni »	20.67	20.63	20.60	20.62	20.60	20.60	20.60	20.58
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	90.65	90.50—	91.10	90.80	90.90	91.—	91.07	91.85
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza eccellente

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.54 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.19 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.21 p.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco